

# LA CHIUSA ATTO SECONDO

di Umberto Gentini

L'azienda agricola "La Chiusa" costituisce un esempio di architettura rurale elbana ed è stata la sede di diversi eventi storici che hanno segnato il destino dell'Elba.

Il primo nucleo edilizio risale al 1600 e fu costruito dalla famiglia Carpani, passò quindi ai **Franceschi** di Pisa e da questi ai **Senno**, che costruirono la villa padronale ed il muro di cinta. Nella seconda metà dell'800 fu acquistata da Jacopo Foresi, detto **Nocciolino**, già proprietario di grandi tenute a Lacona e all'Acquabona.



La villa padronale costruita dai Senno nel 1814.

Non era facile prevedere chi sarebbe stato il nuovo proprietario della Chiusa. Jacopo Foresi aveva lasciato quattro figli e ognuno di questi poteva aspirare alla successione nel possesso del gioiello di famiglia. Nel 1813 "**Nocciolino**" aveva sposato Maria Guarello, un'awenente fanciulla di Portofino (il ritratto firmato dal **Bezzuoli** si trova nella Pinacoteca **Foresiana**), e nella casa di via del Paradiso (ora via Elbano Gasperi), erano nati Alessandro (1814), Ulisse (1818), Raffaello (1820) e Giuliano (1826).

Il primo si trasferì giovanissimo a Firenze, si laureò in medicina, fu un eccellente chirurgo, ma divenne famoso soprattutto come antiquario; Raffaello frequentò l'**Università** di Pisa e poi raggiunse il fratello maggiore a Firenze, divenne un apprezzato critico letterario e musicale, fece sensazionali scoperte **archeologiche** e mineralogiche e nel 1867 espose alla Mostra Universale di Parigi una "**Collezione di oggetti antistorici** delle isole **d'Elba, Pianosa e Montecristo**" che lo rese famoso in tutta l'**Europa**.

Ulisse e Giuliano affiancarono il padre nella cura dei vastissimi poderi di Lacona, Acquabona, Magazzini, Val di Piano, Le **Trane** e Piombino acquisendo l'esperienza necessaria per rendere sempre **più** produttivi i vigneti, gli oliveti ed i pascoli.

Ma **c'era** un quinto incomodo: la seconda moglie di Iacopo, la giovanissima e battagliaiera Elvira Guidi, figlia del fabbro di "Porta di Terra" (Via Guerrazzi), di quasi quarant'anni **più** giovane di lui.

Quando il notaio **Lorenzini** aprì il testamento, si scoprì che alla figlia del fabbro era stata assegnata *in piena e assoluta proprietà un piano di casa situato sulla piazza Vittorio Emanuele* (Piazza della Repubblica), *l'usufrutto dell'intera tenuta dell'Acquabona e delle superfici coltivate a frumento delle località "Le Prata" e "Fornacette", nonché la quinta parte dei mobili, degli oggetti di valore, della biancheria e del denaro esistente all'epoca del decesso del testatore.*

Apriti cielo!

I figli rifiutarono di lasciare alla Guidi il possesso "**vita natural** durante" di una parte così rilevante del patrimonio familiare ed impugnarono il testamento, anche perché nessuno di loro aveva la possibilità di recuperare quei beni: la vedova, classe 1839, era infatti molto **più** giovane dei figli di Jacopo e godeva di ottima salute.

Elvira non fece una piega e **intentò** due cause in rapida successione, una la aprirono i figli di Jacopo **finché**, dopo **tre** anni di liti, fu finalmente raggiunto l'accordo e "La Chiusa" fu assegnata al secondogenito **Ulisse**.

## Ulisse Foresi

Era nato a **Portoferraio** nel 1818 e da giovanissimo si era aggiudicato l'appalto per la gestione del dazio sulle merci che entravano nella città, ma i **proventi** erano troppo aleatori per garantire allo stesso Ulisse ed alla sua famiglia un tenore di vita adeguato al censo. Nel 1841 aveva infatti sposato Marianna **Masini**, figlia di un avvocato di Firenze e di **Virginia** Hutre. E così i Foresi si imparentavano con una delle famiglie più ricche di Portoferraio, discendente da quel Luigi Hutre, capitano **dell'esercito** di Luigi XVI che nel 1793 era sfuggito alle vendette del "Terrore" imbarcandosi a Tolone in una corvetta inglese. Ma la nave naufragò al largo **dell'Elba** e Luigi visse di elemosine e con i miseri compensi che rimediava dando lezioni di piano-forte. Grazie ad una amnistia, era riuscito a recuperare il proprio patrimonio, aveva aperto una banca a



Ulisse Foresi

Portoferraio e si era aggiudicato la concessione sulle saline.

Nella *Dichiarazione di Sponsali* dell'agosto 1841, **Virginia**, *colla mira di facilitare il matrimonio* tra Ulisse e Marianna, *promette di costituire alla propria figlia una dote quantitativa di lire quattordicimila; dal canto suo* Jacopo Foresi esprime il proprio gradimento alla progettata unione coniugale e per assicurare ai futuri coniugi un'onesta sussistenza *promette e si obbliga ad assegnare al proprio figlio una dote di 16.000 lire ed a provvedere darli un indirizzo onde occuparlo.*

Ed ecco che Ulisse va a lavorare con il padre, ottenendo comunque una larga autonomia ed assumendo la gestione diretta della tenuta di **Lacona**.

Ma gli impegni lavorativi non gli impedirono di svolgere un'intensa attività politica.

Ulisse era infatti un fervente patriota, era diventato amico di Francesco **Domenico Guerrazzi** quando questi venne rinchiuso per la seconda volta nel Forte Falcone (10 gennaio 1848) e nel gennaio del 1849 aveva clamorosamente contestato il regime **granducale** durante uno spettacolo al teatro dei Vigilanti. Fu quindi sottoposto a sorveglianza speciale come *uno dei primi motori, costanti sovvertitori e principali autori dei recenti politici avvenimenti<sup>1)</sup>*. Per calmare i bollenti spiriti sia di Ulisse che del

fratello Raffaello, il Granduca **Leopoldo** offrì al fratello minore, Giuliano, un alto grado nel Corpo delle Guardie Nobili, *posto molto ambito dal patriziato toscano, ma questi rifiutò sdegnosamente.*

E non poteva essere altrimenti: Giuliano *era insofferente all'assolutismo che dominava* e stava *per* sposare Carlotta **Gasperi**, sorella dell'eroe di Curtatone, quello che *da solo, nudo, insozzato di polvere e di sangue, incespicando fra cumuli di poveri morti correva come una furia da una bocca all'altra dei cannoni caricava, scaricava, imprecava contro l'aquila a due teste drappeggiante gli iniqua in faccia a cento passi lontano<sup>2)</sup>.*

Nel 1849 Ulisse fu processato e condannato, ma riuscì a sfuggire alla cattura, **s'imbarcò** a **Margidore** con il fratello Raffaello, Cesare Senno, Gio Batta Grandolfi e Cesare **Audifred** per rifugiarsi a Civitavecchia, nello Stato Pontificio. Tornato **all'Elba**, fu inviato in domicilio coatto a **Pianosa** finché, dopo 8 mesi di calvario, poté tornare alle sue occupazioni, **pur** rimanendo nel mirino della polizia.

La popolarità acquistata come democratico e liberale ebbe un clamoroso riscontro nel 1865, quando fu eletto consigliere comunale **pur** non comparando nella lista dei candidati. Ricoprì **più** volte la carica di assessore **nell'amministrazione** Traditi (Pietro, il nipote del sindaco che consegnò a Napoleone le chiavi della città) e fu anche inserito nel comitato **direttivo** del Comitato Agrario elbano, un organismo istituito dal Governo Unitario per incentivare l'agricoltura e diffondere **tra** i contadini le conoscenze necessarie per

migliorare la colture, prevenire e curare le infestazioni, orientare con razionalità le coltivazioni secondo la natura dei terreni.

E, guarda caso, **Ulisse Foresi** nel **1879** è nominato Presidente. Era infatti considerato un *distinto enologo* che sperimentava con successo nuove tecniche di **concimazione** (mescolava le alghe marine con lo **stallatico**), utilizzava le macchine agricole più moderne, si aggiornava sulle tecnologie **più** avanzate in materia di trattamenti delle viti e di produzione del vino. E Umberto I° lo insignì del titolo di Cavaliere **dell'ordine** della corona d'Italia, conferitogli il **16 luglio 1880** in considerazione di *particolari benemerenze nell'agricoltura*.

I risultati? **Basta** visitare la cantina della Chiusa per constatare i successi in campo internazionale. I **riconoscimenti all'azienda fioccano** da grandi mostre nazionali come l'Esposizione Generale Italiana di Torino, quella di Milano, quella di Genova e per due volte quella di Firenze. Il "Bianco della Chiusa" ottiene premi anche **all'estero** ed il Corriere dell'Elba dà ampio spazio alla medaglia d'argento conquistata a Londra nel **1888**.

Ma il nemico mortale della vite era in agguato e **l'Elba** visse uno dei periodi **più** drammatici della sua storia.

### L'infestazione fillosserica

*Viticultori attenti*, titolava il Corriere dell'Elba del **1° agosto 1886**: "**la fillossera che ha devastato i vigneti francesi sta rapidamente diffondendosi anche in Italia e arriverà anche nella nostra isola**". "**L'allarme è dato, si pensi alla salvezza**", rincarava l'ing. **Pullè**. Ma i tentativi di prevenzione non dettero risultati apprezzabili e l'infestazione aggredì i **vitigni di Rio**, poi di Capoliveri e inesorabilmente si estese a tutti i comuni dell'isola. Era la rovina. *I Pogginchi provarono a guarire i vigneti con processioni nelle campagne, ma questo metodo non si rivelò né energico né sicuro*, **ironizzò** l'anticlericale **Cestari** sul Corriere dell'Elba del **16 agosto 1888**.

La monografia agraria dell'Elba di Giulio Pullè, opera fondamentale per la conoscenza delle risorse economiche dell'Elba **post** unitaria, rivela che nel **1878** l'isola produceva **300.000** barili di vino (**123.300 ettolitri**) e che quasi **la metà** era destinata **all'esportazione**. Precisa inoltre che le oscillazioni demografiche dipendevano **dall'andamento dell'agricoltura**. *Parmi provata alla evidenza la mia preposizione; che il benessere morale e materiale dell'isola, ed il crescere o diminuire dei suoi abitanti furono in relazione intima colle vicende della sua industria vinifera<sup>(3)</sup>*.

Ma guardiamo le statistiche dell'epoca: la popolazione sfiorava i **24.000** abitanti, **750** erano gli operai delle miniere di ferro, **1170** lavoravano nel settore del commercio e dei trasporti, **c'erano** poi i **cavatori** del granito, i pescatori, i marinai, gli operai delle saline, ma la parte **preponderante** degli **Elbani** ricavava **dall'attività** agricola i mezzi di una sussistenza fino ad allora dignitosa.

Il **18 novembre 1888** il Corriere informa che *l'esodo doloroso è cominciato anche da noi*. **Lunedì** decorso **26** famiglie **riesi** abbandonarono **l'Elba** per l'America. **Sieno** loro propizie le sorti. Tocca poi al versante occidentale. Da **Procchio** e **Sant'Ilario** emigrano **frotte** di contadini e proprietari; questa settimana ben **50** famiglie **s'imbarcano** per il Brasile.



La foto, della fine dell'800, ritrae i galeotti e il bagno penale della Linguella adibiti ai lavori agricoli. Sono ben visibili le pesanti catene.

Prospetto del vino venduto ai Magazzini  
L'Anno 1891

	Vino Nero	Vino Bianco	Aleatico	Biancone	Ammonia	Moscato	Totale
Ulisse Foresi	9432	5267	8622	20	17	3	15968
Pietro Digaiotti	125	49	231		310		180
Agostino Corsi	11432	220	66		520		34618
Eugenio Arrighi	1424	7540	1420		2		23429
Fortunato Guiliani	10154		937				11130
<b>Totale</b>	<b>14278</b>	<b>8746</b>	<b>11924</b>	<b>20</b>	<b>2730</b>	<b>3</b>	<b>246837</b>

1891 - La fillossera è debellata

Nell'arco di un decennio lasciarono l'isola più di 4.000 persone: la produzione del vino si era infatti ridotta a 30.000 ettolitri ed il reddito complessivamente indotto dalle esportazioni corrispondeva ad un milione di lire, poco più di un decimo dei ricavi del 1879 (9 milioni).

E allora bisognava sentir la gente che, percorrendo la strada maestra che va a Rio, passava davanti alla Chiusa in quel periodo. Vedere quei vigneti una volta così ricchi e rigogliosi ridotti ad un ammasso di tralci secchi ed anneriti doveva essere uno scenario apocalittico. E qui si rivelò il coraggio e la

grinta dell'uomo che aveva patito l'esilio e la prigionia, che non si era arreso alla grandinata del 1876, che in diverse circostanze si era battuto per sanare la triste piaga dell'analfabetismo e donava terreni per la costruzione di scuole e circoli ricreativi.

Affiancò ai suoi mezzaiuoli i galeotti del bagno penale della Linguella, espiantò le viti infette operando scassi profondi più di un metro e quando c'era la sicurezza che neppure una radice fosse rimasta nel suolo, mise a dimora le piante americane, le uniche che resistevano alla fillossera.

Furono anni terribili, ma la vendemmia del 1891 produsse 2468 barili di vino (quasi 1000 ettolitri) e gli permise di festeggiare serenamente le nozze d'oro con la sua Marianna: la Chiusa stava recuperando l'antico splendore e Ulisse Foresi, che era un carattere brioso, tomb ad esser vago di scherzi e di burlette.

L'età però avanzava ed il Cavaliere non voleva che, dopo la sua morte, la tenuta fosse frazionata tra i suoi eredi, due femmine ed un maschio. Fece perciò testamento che toglieva dall'asse ereditario il podere dei Magazzini per assegnarlo al figlio Antonio a titolo di legato.

### Antonio Foresi

Non aveva voglia di studiare. Lo avevano mandato in collegio a Livorno, poi a Firenze, dove andò ad abitare per tre anni, dal 1876 al 1878, nel palazzo di via dei Tintori insieme con lo zio Alessandro ed il cugino Mario. Ma lui preferiva andare a teatro (era un appassionato melomane) e sognava le vendemmie elbane dei Magazzini e dell'Acona.

A nulla approdarono le sollecitazioni del padre, le ammonizioni dello zio Alessandro e le frequentazioni con l'élite culturale fiorentina che bazzicava casa Foresi (D'Annunzio, Fucini, Ciseri, Roster...), Antonio voleva seguire la propria vocazione di imprenditore agricolo. Alla fine fu accontentato e poté tornare all'Elba per dedicarsi anima e corpo alla produzione di vino ed olio. Scelse esperti agricoltori di Schiopparello e dei Magazzini, li vincolò con contratti di mezzadria: il lavoro dei campi veniva svolto dai contadini che avevano diritto alla metà del raccolto ed ad abitare nelle case del padrone senza pagare affitto; le imposte,

Prospetto del vino venduto ai Magazzini  
l'Anno 1891

	Vino Nero	Vino Bianco	Aleatico	Biancone	Ammonia	Moscato	Totale
Ulisse Foresi	9432	5267	8622	20	17	3	15968
Pietro Digaiotti	125	49	231		310		180
Agostino Corsi	11432	220	66		520		34618
Eugenio Arrighi	1424	7540	1420		2		23429
Fortunato Guilioni	10154		937				11130
<b>Totale</b>	<b>14278</b>	<b>8746</b>	<b>11924</b>	<b>20</b>	<b>2730</b>	<b>3</b>	<b>246837</b>

1891 - La fillossera è debellata

Nell'arco di un decennio lasciarono l'isola più di 4.000 persone: la produzione del vino si era infatti ridotta a 30.000 ettolitri ed il reddito complessivamente indotto dalle esportazioni corrispondeva ad un milione di lire, poco più di un decimo dei ricavi del 1879 (9 milioni).

E allora bisognava sentir la gente che, percorrendo la strada maestra che va a Rio, passava davanti alla Chiusa in quel periodo. Vedere quei vigneti una volta così ricchi e rigogliosi ridotti ad un ammasso di tralci secchi ed anneriti doveva essere uno scenario apocalittico. E qui si rivelò il coraggio e la

grinta dell'uomo che aveva patito l'esilio e la prigionia, che non si era arreso alla grandinata del 1876, che in diverse circostanze si era battuto per sanare la triste piaga dell'analfabetismo e donava terreni per la costruzione di scuole e circoli ricreativi.

Affiancò ai suoi mezzaiuoli i galeotti del bagno penale della Linguella, espiantò le viti infette operando scassi profondi più di un metro e quando c'era la sicurezza che neppure una radice fosse rimasta nel suolo, mise a dimora le piante americane, le uniche che resistevano alla fillossera.

Furono anni terribili, ma la vendemmia del 1891 produsse 2468 barili di vino (quasi 1000 ettolitri) e gli permise di festeggiare serenamente le nozze d'oro con la sua Marianna: la Chiusa stava recuperando l'antico splendore e Ulisse Foresi, che era un carattere brioso, tomb ad esser vago di scherzi e di burlette.

L'età però avanzava ed il Cavaliere non voleva che, dopo la sua morte, la tenuta fosse frazionata tra i suoi eredi, due femmine ed un maschio. Fece perciò testamento che toglieva dall'asse ereditario il podere dei Magazzini per assegnarlo al figlio Antonio a titolo di legato.

### Antonio Foresi

Non aveva voglia di studiare. Lo avevano mandato in collegio a Livorno, poi a Firenze, dove andò ad abitare per tre anni, dal 1876 al 1878, nel palazzo di via dei Tintori insieme con lo zio Alessandro ed il cugino Mario. Ma lui preferiva andare a teatro (era un appassionato melomane) e sognava le vendemmie elbane dei Magazzini e dell'Acona.

A nulla approdarono le sollecitazioni del padre, le ammonizioni dello zio Alessandro e le frequentazioni con l'élite culturale fiorentina che bazzicava casa Foresi (D'Annunzio, Fucini, Ciseri, Roster...), Antonio voleva seguire la propria vocazione di imprenditore agricolo. Alla fine fu accontentato e poté tornare all'Elba per dedicarsi anima e corpo alla produzione di vino ed olio. Scelse esperti agricoltori di Schiopparello e dei Magazzini, li vincolò con contratti di mezzadria: il lavoro dei campi veniva svolto dai contadini che avevano diritto alla metà del raccolto ed ad abitare nelle case del padrone senza pagare affitto; le imposte,

i lavori di **miglioria**, l'acquisto di concimi erano a carico del proprietario. Sentite chi erano i mezzadri della Chiusa e degli altri terreni di proprietà Foresi a Santo Stefano e a Val di Piano nel 1901: **Cristino Giannini**, Giuseppe **Olivari**, Cesare **Marinari**, Pietro **Biagiotti**, **Cristino Giannini**, **Innocenzo Provenzali**, Giovanni **Arvecchi**. Tutta gente che conquistò **tante benemerenze** che il padrone cedette loro svariate **saccate** di terreno **ed** annessi agricoli. E così i loro discendenti ebbero la possibilità di inserirsi nell'offerta turistica quando l'**Elba** modificò radicalmente la propria fisionomia economico-produttiva.

E se consultiamo i quaderni sui quali Antonio Foresi annotava ogni giorno le operazioni agricole nonché i costi **ed** i ricavi, si **può constatare** come ogni anno la **produzione crescesse** sia in quantità che nella **qualità**.

I prezzi di vendita a commercianti locali **ed** agli esportatori **aumentavano** infatti ogni anno, **dando alte** rendite sia al padrone che ai mezzadri.

Si scopre **così** che dal 1896 (anno in cui Antonio succedette ad Ulisse), al 1916 (in piena Grande Guerra) le **quotazioni** dei vini scelti hanno registrato un'**impennata** davvero sorprendente.

*Prezzi di vendita all'ingrosso per ettolitro*

	1896		1916
Aleatico	£ 70	£	250
Moscato	£ 55	£	180
Vino Bianco	£ 17	£	60
Vino "nero"	£ 22	£	80

Antonio realizzò pienamente i propri progetti: incrementò le proprietà ricevute in eredità, migliorò le produzioni, sposò una bella piombinese, ebbe un figlio maschio, Ulisse **junior**, che garantiva la continuità **dinastica** ed era un giovane studioso (**consegui** la laurea in medicina e divenne un apprezzato pediatra).

Ma ebbe anche il merito di recuperare i rapporti con il poeta e scrittore Mario Foresi (1850-1932), che da molto **tempo** viveva in una solitudine disperata a causa del suo **difficilissimo** carattere e **della** sua proverbiale solipsia. Chi non ricorda il motto scolpito sulle sue case e stampato su tutti i suoi libri "Amici Nemici, Parenti Serpenti, Cugini Assassini, **Fratelli** Coltelli", mutuato da **Agnolo** Doni, proprio quello del "Tondo" dipinto da Michelangelo, che nel XV secolo era proprietario del palazzo di via dei Tintori?

Mario aveva perduto la moglie nel 1909, aveva rotto i **rapporti** con la figlia e sdegnava ogni relazione umana. Lo stesso Gabriele **d'Annunzio**, che aveva scritto i suoi primi versi in casa Foresi, si rammaricava di aver perso ogni contatto: "Di lui non ebbi più notizie dirette da grandissimo tempo; né so perché egli si sia tenuto da me lontano",

Foresi M

Mio caro ed antico Toni-  
no, prima di rispondere al  
tuo reiziglio affettuoso ho  
dovuto digerire un tantino di  
commozone. La tua voce non  
mi era più consueta da un pezzo,  
mi è parso di risentire con es-  
sa quella di tutti i nostri vecchi,  
di stridere mezzo e più secolo  
fa. Sai: anche nei negozi, io  
fui un marcio sentimentale, e  
proseguo ad esserlo. Immagina  
quanto l'abbricamento del tuo  
Ulissino abbia contortato il mio  
spirito un po' isolato e parietato  
di luce nella penombra del mio  
zomitorio lato e buon giorno  
il quale a qualche virtù nostrale  
ereditaria, sfoggiandosi di ogni  
videre isolata seppure azajun-  
gere quella disinvolture e finezza  
di sociabilità, nei portoferra-  
lesi puntello miracolosa che zara

Brano di una lettera di Mario Foresi

scriveva il poeta nel 1911 a Ida **Boccini**, direttrice di una rivista letteraria.

Ulisse dunque **scalfi** la corazza **misanthropica** di Mario.

Sono **bellissime** le lettere inviate dal *cavallo.umbratile* (così si **autodefiniva l'illustre** letterato), e rivelano il suo tormento interiore, ma anche l'orgoglio di appartenenza alla progenie di **Jacopo Foresi**.

Eccone un brano del 1924: *"Mio caro ed antico Tonino, prima di rispondere al tuo risveglio affettuoso ho dovuto digerire un tantino di commozione. La tua voce non mi era più consueta da un pezzo; mi è parso di risentire con essa quella dei nostri vecchi, di rivivere mezzo e più secolo fa... Immagina quanto l'avvicinamento del tuo Ulissino abbia confortato il mio spirito isolato e proiettato la luce nella penombra del mio romitorio ,,,,,, . E noi, tu ed io, non dobbiamo dimenticare che egli è l'ultimo ed il solo, per ora, dei Foresi genuini della nostra linea, dato che tu ormai riposi nella pace del tuo vespro ed io sia alla porta coi sassi"*.

## Da Giuliana a Giuliana

Dunque nel 1936 il dottor **Ulisse Foresi**<sup>(4)</sup> diventa il proprietario della Chiusa per atto di donazione del padre Antonio, ma è troppo impegnato nella professione di medico e responsabile **dell'ospedale pediatrico** di Livorno per seguire le coltivazioni. Ricorre perciò alla figlia Giuliana, avviata ad una brillante carriera presso una **multinazionale** che si occupa di marketing e pubbliche relazioni. Nel 1971 Giuliana lascia Milano e si trasferisce ai Magazzini, cambia abbigliamento ma non **dismette** i panni **dell'imprenditrice**. Studia, **s'informa**, adotta le **strumentazioni più** evolute, si avvale di enologi di prim'ordine, non si preoccupa **dell'entità** del prodotto, punta decisamente sulla qualità. Il vino della Chiusa si aggiudica premi prestigiosi, le ordinazioni sono in continua crescita e provengono da vari paesi europei. Ma Giuliana Foresi non dimentica il suo passato di PR: i suoi prodotti figurano sempre negli **stand** turistici, ospita giornalisti, truppe televisive italiane e straniere attratte dallo spettacolo del golfo di Portoferraio e dalle straordinarie architetture delle costruzioni rurali. Memorabili le tavolate di prodotti tipici **elbani** mandate in onda da "Linea verde", conduttore **Fabrizio Del Noce**. Operazioni promozionali, d'accordo, ma ne guadagna **l'immagine** turistica complessiva **dell'Elba**.

Nel 2003 la svolta: Giuliana lascia e la Chiusa viene acquistata da Giuliana **Bertozi Corradi**, appartenente ad una famiglia residente a Roma che ha fatto fortuna con la produzione dei cartoni animati, distribuiti al cinema **ed** alle reti televisive.

E la magia continua.....

I **nuovi** proprietari hanno saputo interpretare il senso della tradizione rurale elbana, hanno portato **migliorie** senza manomettere le preziose architetture, rispettando così la cultura del lavoro che per 4 secoli ha connotato questa straordinaria azienda, un **"monumento"** capace di custodire importanti frammenti di storia locale **ed** i ricordi di grandi famiglie come i **Carpani**, i Franceschi, i Senno, i Foresi. Ma "La Chiusa" racconta anche una lunga storia sacrifici e di dolore di tante generazioni di contadini che, a partire dal **1600**, hanno modellato le piantagioni, hanno sofferto i tormenti delle guerre, delle epidemie, delle infestazioni ed hanno contribuito alle puntuali rinascite di **un'azienda** modello che fa onore alla nostra Isola.

\*\* \* \* \* \* \*\*

(1) A. Preziosi: "Cronache **dell'Elba Preunitaria**" – Giardini Editori, Pisa 1985.

(2) L. Barboni: "Elbano **Gasperi**" – Corriere **dell'Elba** n° 865 del 29 maggio 1898.

(3) Giulio **Pullè**: "Monografia agraria del circondario **dell'Isola d'Elba**". **Tipografia Elbana** 1879.

(4) Ulisse Foresi nel 1960 donò alla Diocesi di Massa e **Populonia** la chiesa romanica di Santo Stefano alle **Trane**, costruita **nell'XI** secolo. Colpita da un fulmine che aveva causato gravi danni al tetto, nel 1747 la **Pieve** era stata abbandonata ed i **paramenti** erano stati trasferiti nella Chiesa della Misericordia. Entrò a far parte del patrimonio dei Foresi quando acquistarono i possedimenti Senno.

*Vini scelti dei Foresi*



1814



1870



1880



1916



1890



2002